

luoco con lucida acutezza nella sua prerazione al catalogo.

## NUOVA GALLERIA D'ARTE MODERNA A BOLOGNA

Domani sarà inaugurata a Bologna la nuova sede della Galleria Comunale d'Arte Moderna realizzata su progetto dell'architetto Leone Pancaldi. La Galleria sarà diretta da un comitato nominato dal Consiglio comunale. Il programma inaugurale, oltre al riordino e alla catalogazione del patrimonio d'arte contemporanea di proprietà comunale, prevede numerose mostre: una rassegna permanente «Arte del Novecento a Bologna e in Emilia nelle raccolte comunali»; una mostra dedicata a «Francesco Arcangeli e gli ultimi naturalisti»; una retrospettiva di «Giorgio Morandi» ed ancora antologiche di «Luciano Minguzzi» e «Sergio Romiti».

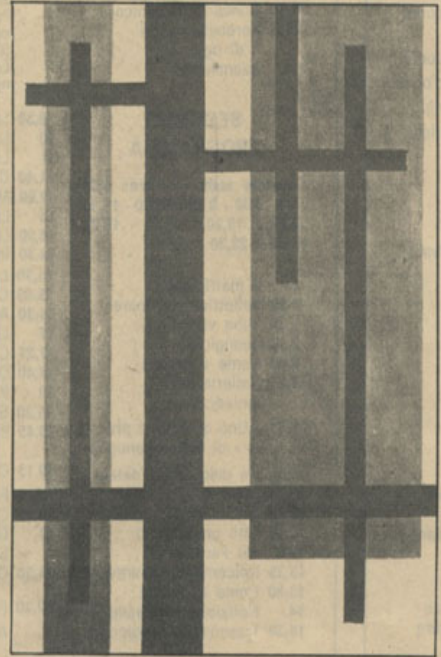
## TOMMASI ALL'OBELISCO

Viaggiatore accanito, nome di fama internazionale nell'ambito dell'interior decoration, Paolo Tommasi torna all'Obelisco, dove già espose nel lontano 1960, con una mostra intitolata «Materia-Sole». Due termini che vanno letti in maniera bivalente. Materia si riferisce infatti qui sia alla tecnica di diretta ascendenza informale, sia alle vaste pianure che questa pittura evoca. Lo stesso dicasi per «sole», riferito tanto ad un preciso interesse luministico quanto al disco che «buca» come un colpo di fucile ben assestato tutti i fogli. Sulla base di questo dualismo, che può avere anche altri risvolti simbolici — realtà e astrazione, carne e spirito — Tommasi elabora una pittura raffinata e seducente malgrado le evidenti citazioni.

Cosa fare contro il Kitsch? Rosenberg nella sua «Traduzione del nuovo» non vede vie di scampo, è apocalittico: «Contro il Kitsch, non c'è un'antitesi, né un'idea opposta; ma solo la realtà. Per farla finita bisogna mutare il paesaggio, così come è necessario cambiare il paesaggio sardo se si vuole debellare la zanzara malarica». Forse, invece, bisogna soltanto educare al gusto, aumentare i «valori medi», neutralizzare le voglie malsane dell'«uomo Kitsch», il famelico consumatore di questo genere di opere, di prodotti. Non meno grave l'errore di dare al Kitsch un'interpretazione troppo estensiva, allargata a forme d'arte **volutamente** inautentiche. E cioè immettere nel Kitsch anche il cosiddetto **Camp** (il termine, fu usato per prima da Susan Sontag nel libro «Contro l'interpretazione») ossia quanto fa perno sull'innaturale, sull'artificio, sull'eccesso. Esempio la Pop o altre tendenze che rielaborano decontestualizzandole, con lucida consapevolezza critica, il già fatto, sia pure talvolta al limite del puro gioco. L'importante, comunque, non è cadere in un edonismo fine a se stesso, non cedere né al «commestibile», né al nuovo snobismo di massa, un aspetto del Kitsch, questo, non meno pericoloso del cattivo gusto di massa.

zione di appie inguistivamente avuare.

In apparenza patetico per la propensione a poche immagini sfumate, Enzo Guerici possiede invece un sottofondo aspro, desolato. Lo confermano queste opere recenti esposte alla Trifalco. Le avventure di un bambino in una natura sempre più spoglia, arida, dove anche un solo fiore, uno stento cespuglio assumono un valore di apparizioni.



MAURO REGGIANI: Composizione del 1961

15 aprile 1975  
Paolo Tommasi

Articolo di Lorenza Trucchi